

È bello trovarsi oggi insieme in questa comune battaglia con la sindaca di Marzabotto Valentina Cuppi, il sindaco di Stazzema Maurizio Verona, l'On. De Maria e la carissima staffetta Flora Monti.

Questo luogo, questa terra, è un santuario della Repubblica democratica. Un tempio dell'antifascismo. Qui si vive lo stupore per l'incomprensibile e il lutto per l'incancellabile, quando si supera la soglia dell'inumanità e la bestia feroce si presenta nella veste della banalità del male. Oggi siamo qui, nella fucina del dolore, in un giorno simbolo: l'8 luglio, il giorno – nel 1923 - in cui è nato Ferro, il comandante partigiano Emilio Ferretti, il giorno - nel 2014 - in cui è scomparso William, il comandante partigiano Lino Michelini, il giorno – nel 1978 – in cui è stato eletto Presidente della Repubblica Sandro Pertini, due mesi dopo l'assassinio di Aldo Moro.

In questo luogo, in questo giorno e con questa genealogia – Ferro, William, Pertini, Moro – noi poniamo il problema del diplomatico Mario Vattani sul quale abbiamo letto, abbiamo scritto e abbiamo fatto. Una persona dalle convinzioni e dai comportamenti fascisti che, nonostante ciò, percorre con successo la carriera diplomatica e si trova ad essere nominato ambasciatore italiano a Singapore non per diritto ma per libera scelta del governo della Repubblica. Noi abbiamo già chiesto più volte nel recente passato che le autorità ritornino sui loro passi e rinuncino ad una nomina che dal punto di vista istituzionale, politico e ideale confligge in modo irrisolvibile con la natura della Repubblica e con una cosa della Costituzione che gli antichi greci avrebbero chiamato pneuma, l'anima cioè, il principio vitale, il soffio che ti fa essere quello che sei.

Sapete che ad una interrogazione in merito, da parte dell'on. Morassut e di altri parlamentari, la vice ministra degli Esteri ha risposto negativamente, come se la vicenda fosse conclusa con quelle sue parole. Non è così. Ripartiamo proprio dalla sua risposta, che ci pare dimostri la fretta di chiudere un caso imbarazzante, per rilanciare. E continueremo a farlo. Sappiamo che sta crescendo l'indignazione verso una scelta sbagliata e offensiva via via che l'insieme del mondo democratico prende conoscenza

di tale vicenda. Qui, oggi, noi uniti a Marzabotto ribadiamo la richiesta che il governo torni sui suoi passi perché non è in discussione una specifica opzione politica e tanto meno un determinato provvedimento amministrativo ed ancor meno il destino di un singolo dipendente dello Stato. Ma è in discussione una questione di principio: *il fascismo non può rappresentare l'antifascismo*. Vedete, in termini tecnici si chiama principio di non contraddizione; questo principio afferma che, se una cosa è vera, non può essere vera la sua contraddizione. Se il bianco è bianco, il nero non può essere bianco. E dunque se la repubblica è antifascista, non può essere rappresentata da un fascista.

Viviamo un tempo infido e velenoso perché in molti stanno riscrivendo la storia in silenzio. Si dedicano strade a Giorgio Almirante; si approvano ordini del giorno regionali al fine di limitare o impedire la ricerca storica; alcune istituzioni locali presenziano cerimonie in memoria dei militi di Salò; a Gorizia si celebrano i reduci della X Mas; in qualche caso si nega la cittadinanza onoraria a Liliana Segre, mentre fascisti travestiti da persone normali celebrano il loro ritorno nella buona società con grotteschi festival del libro evidentemente nei momenti di pausa fra una celebrazione del duce su facebook e un'aggressione mediatica a un convegno su zoom. Si arriva al punto, come si sta arrivando, di proporre una legge – la legge Ciriani – che mette sullo stesso piano la tragedia delle foibe con l'indicibile, l'indescrivibile, l'incommensurabile: la Shoah.

Si rivaluta il fascismo e si mette sotto accusa la Resistenza. È la vecchia storia del lupo che accusa l'agnello di intorbidire le acque. È la storia del carnefice che si rappresenta come vittima. Questo è il tempo che viviamo e a questo tempo noi stiamo dando e daremo una risposta sempre più forte. La democrazia costituzionale italiana si può, si deve e si vuole difendere.

Non è il momento del grigio tran tran. E lanciamo da qui, da questo luogo sacro, un appello a tutte le forze democratiche, alle istituzioni, ai partiti, alle associazioni, ai sindacati, al mondo del lavoro, della cultura, ai ragazzi, alle donne, all'Italia della luce e della vita, all'Italia del rosso dei

tramonti sul mare, del bianco delle nevi delle montagne, del verde delle pianure e dei campi: uniamoci per sconfiggere il ritorno di fascismi, nazionalismi, razzismi. L'Italia è bianca, rossa e verde. Non c'è nulla di nero. Uniamoci allora per cancellare le ombre nere che si manifestano dietro la paura e il rancore sociale. Uniamoci per costruire lavoro, contrastare la disoccupazione, sconfiggere la povertà. Questa Italia unita e fondata sulla cittadinanza attiva è la migliore garanzia contro chiunque ne voglia scardinare la basi democratiche. Questa è l'Italia antifascista, l'Italia del lavoro, delle persone, della socialità, della prossimità.

La nomina di Mario Vattani ad ambasciatore della Repubblica democratica deve essere immediatamente revocata e ci rivolgiamo direttamente al governo della Repubblica antifascista: tornate indietro e questo vi sarà riconosciuto come atto di consapevolezza, di coerenza e di serietà. Per chi? Per le vittime delle stragi di Marzabotto, di Sant'Anna di Stazzema, delle Fosse Ardeatine, della Risiera di San Sabba, di via Tasso, dei mille luoghi della sofferenza e dei mille crimini nazifascisti. Per quelli di Cefalonia e delle tante Cefalonia, per i 600.000 internati militari italiani, per i detenuti politici della galera e del confino. Per chi? Per quel popolo di partigiani, di staffette, di resistenti in armi o senz'armi che incepparono e scardinarono l'invincibile armata della Wehrmacht e i suoi servi delle Brigate nere. Per chi? Per gente come il comandante partigiano "Ferro" nato proprio 98 anni fa, per il partigiano William Michelini morto proprio 7 anni fa. Perché? Per otto paroline in fila molto semplici e chiare: un - fascista - non - può - rappresentare - la - Repubblica - antifascista".

Gianfranco Pagliarulo – Presidente nazionale ANPI

Monte Sole, 8 luglio 2021